

Raggiunto a tarda sera l'accordo di massima per gli autotrotranvieri

Bus e metrò: scongiurato lo sciopero

La federazione unitaria ha sospeso le agitazioni che erano previste anche per oggi - Prosegue nella notte la riunione delle parti per il testo definitivo dell'intesa - Ieri la città paralizzata: traffico impazzito e momenti di tensione

Una lunga trattativa, durata otto ore, al ministero del Lavoro. Poi, nella tarda serata, alle 23, la notizia attesa da tutti i romani: un accordo di massima per gli autotrotranvieri. Le parti hanno continuato la riunione per stilare il testo definitivo dell'accordo.

Quindi, è scongiurato il pericolo che anche oggi i bus, i tram, e i mezzi dell'Atac, compresi i metropolitani, rimangano nei depositi. I sindacati hanno sospeso l'agitazione già indetta per altre 24 ore, dalla mezzanotte di ieri a quella di oggi. Sarebbe stata la terza giornata consecutiva di sciopero a Roma dei mezzi pubblici.

Come è accaduto martedì quello di ieri è stato uno sciopero improvviso e per la gente - per le migliaia e migliaia di persone uscite di casa - convinte di poter usare tranquillamente bus e metrò. I disegni sono stati pesantissimi. «Traffico caotico, ingorghi interni al centro come in periferia. Insuperabili soste inutili e interminabili davanti alle fermate dell'Atac, in attesa di automezzi che non sarebbero mai arrivati. In alcuni casi, come in viale delle Medaglie d'Oro, a piazza Bologna e a via Crescenzo, l'asserragliamento della gente è esplosa drammaticamente. Ci sono stati tentativi di bloccare i bus che rientravano nei depositi e poco è mancato che si verificassero le passate alle aggressioni.

La situazione, ancora ieri sera, era del tutto incerta e l'indicazione venuta dalle diverse assemblee tenute nei depositi Atac era di andarsi ad uno sciopero ad oltranza per spingere il governo a rispettare gli impegni finanziari. Il governo ha accettato l'accordo del nuovo contratto di lavoro. Così ieri mattina alle 5 soltanto il 50 per cento circa del lavoratori è entrato in servizio. L'altra metà è rimasta nei depositi.

Col passare delle ore la percentuale delle adesioni è andata aumentando e alle 10, quando il rappresentante del governo ha rinvitato ulteriormente il nuovo incontro al ministero del Lavoro, Cisl, Uil hanno proclamato lo sciopero fino alla mezzanotte (che è stato poi

riconfermato per altre 24 ore). A questo punto sono state invitate a rientrare anche le poche decine di autovetture ancora in circolazione. Alle 5, come abbiamo detto, soltanto il 50 per cento del bus sono usciti in servizio. Sono rimasti vuoti i depositi di Trastevere, Prenestina, Vittoria, San Paolo e Trionfale; praticamente nessun bus è uscito invece dai depositi di Tor Sapienza, Pignone, Tor Vergata, Scola, Monte Sacro e via della Lega Lombarda. A Porta Maggiore sono usciti soltanto 60 tram su 150.

Quindi, sin dalle prime ore, la città si è ritrovata con un servizio del tutto inadeguato. In alcune zone addirittura la situazione è andata peggiorando. Alle 9.30 è cominciato ad andare a lavoro - la minoranza delle persone anche perché dello sciopero nessuno sapeva nulla - ma gli altri hanno letteralmente preso d'assalto i pochi bus che arrivavano. Dove i bus mancavano c'è stata la caccia ai taxi, oppure una mobilità disposta ad offrire un passaggio.

Col passare del tempo la situazione è andata peggiorando. Alle 9.30 è cominciato ad andare a lavoro - la minoranza delle persone anche perché dello sciopero nessuno sapeva nulla - ma gli altri hanno letteralmente preso d'assalto i pochi bus che arrivavano. Dove i bus mancavano c'è stata la caccia ai taxi, oppure una mobilità disposta ad offrire un passaggio.

Col passare delle ore la percentuale delle adesioni è andata aumentando e alle 10, quando il rappresentante del governo ha rinvitato ulteriormente il nuovo incontro al ministero del Lavoro, Cisl, Uil hanno proclamato lo sciopero fino alla mezzanotte (che è stato poi

col passare delle ore la percentuale delle adesioni è andata aumentando e alle 10, quando il rappresentante del governo ha rinvitato ulteriormente il nuovo incontro al ministero del Lavoro, Cisl, Uil hanno proclamato lo sciopero fino alla mezzanotte (che è stato poi

col passare delle ore la percentuale delle adesioni è andata aumentando e alle 10, quando il rappresentante del governo ha rinvitato ulteriormente il nuovo incontro al ministero del Lavoro, Cisl, Uil hanno proclamato lo sciopero fino alla mezzanotte (che è stato poi

col passare delle ore la percentuale delle adesioni è andata aumentando e alle 10, quando il rappresentante del governo ha rinvitato ulteriormente il nuovo incontro al ministero del Lavoro, Cisl, Uil hanno proclamato lo sciopero fino alla mezzanotte (che è stato poi

Il telegramma del sindaco Petroselli e della giunta al governo

Con un telegramma, il sindaco Petroselli ha invitato il presidente del Consiglio Cossiga a intervenire nella vertenza aperta dagli autotrotranvieri per spingere i ministri interessati a mantenere gli impegni presi. Il sindaco ha anche rilasciato una dichiarazione: «Chi vuole il caos a Roma, proprio dopo l'entrata in funzione della metropolitana che ha dato nuova fiducia ai cittadini?», si chiede Petroselli.

«Rivolgo la domanda direttamente al presidente del Consiglio onorevole Cossiga. I fatti parlano chiaro. Il governo - prosegue il sindaco - non mantiene impegni solennemente assunti per il nuovo contratto degli autotrotranvieri scaduto nel dicembre '78. Le conseguenze possono essere gravissime: o una beffa per gli autotrotranvieri o un aumento indiscriminato delle tariffe. A nome della giunta comunale ho inviato un telegramma al capo del governo, nel quale chiediamo, anche per motivi di ordine pubblico, un atto di responsabilità che è dovuto e viene contestato soltanto da chi vuole il caos nella città».

«Nel contempo - conclude Petroselli - facciamo appello a tutti gli autotrotranvieri affinché la loro legittima protesta si svolga in forme più efficaci, tali cioè non da colpire indiscriminatamente ma da coinvolgere gli altri lavoratori e tutti i cittadini».

«Nel contempo - conclude Petroselli - facciamo appello a tutti gli autotrotranvieri affinché la loro legittima protesta si svolga in forme più efficaci, tali cioè non da colpire indiscriminatamente ma da coinvolgere gli altri lavoratori e tutti i cittadini».

«Nel contempo - conclude Petroselli - facciamo appello a tutti gli autotrotranvieri affinché la loro legittima protesta si svolga in forme più efficaci, tali cioè non da colpire indiscriminatamente ma da coinvolgere gli altri lavoratori e tutti i cittadini».

«Nel contempo - conclude Petroselli - facciamo appello a tutti gli autotrotranvieri affinché la loro legittima protesta si svolga in forme più efficaci, tali cioè non da colpire indiscriminatamente ma da coinvolgere gli altri lavoratori e tutti i cittadini».

All'alba di ieri, a 30 km da Latina

Liberato Pugliese, ma si complica il «giallo» della sua scomparsa

Lo avrebbero «interrogato» per sei giorni - Stanco ma in buona salute - Gli strani slogan dei rapinatori - «Le prossime case demolite non si rapisce più, si spara» - Che cosa hanno ottenuto i sequestratori? - Nascosto in una baita nel bosco

Pugliese è libero, ma il giallo non è risolto. Lo hanno trovato ai bordi di una strada tenuto per sei giorni, «interrogato» quattro, cinque volte. «Più che interrogarmi mi accusavano - sostiene Pugliese - Le prossime case che verranno demolite non si rapisce più, si spara». Così hanno ripetuto più volte. Poi insistevano: «Tu hai buttato giù le case dei lavoratori?». Ma non è vero, è successo solo una volta, ma lo aveva imposto l'ENEL perché l'edificio riceveva quasi i tralicci della linea tensione.

Dopo secondo lei sarebbero stati i piccoli «abusivi» ad organizzare il sequestro? «No, no. Questa storia non mi dice nulla. Ho visto sul singolo abusivo. C'è qualcosa di più grosso dietro, ma non posso dirvi niente, ho provato a mettermi in contatto con i giornali di non divulgare notizie coperte dal segreto istruttorio».

Ma che cosa altro le hanno detto? «Parlavano sempre della mia attività del miel collegli: «Deve finire il pozzo che dura a Latina da 35 anni», gridavano. Ma non capiscono che un tempo cambiava, la politica italiana cambia. Non capiscono che uno come me, anche se è depresso, non può fare quello che ha fatto...». Ma tornerà all'ufficio casa? «No, no, no».

Pugliese è libero, ma il giallo non è risolto. Lo hanno trovato ai bordi di una strada tenuto per sei giorni, «interrogato» quattro, cinque volte. «Più che interrogarmi mi accusavano - sostiene Pugliese - Le prossime case che verranno demolite non si rapisce più, si spara».

Dopo secondo lei sarebbero stati i piccoli «abusivi» ad organizzare il sequestro? «No, no. Questa storia non mi dice nulla. Ho visto sul singolo abusivo. C'è qualcosa di più grosso dietro, ma non posso dirvi niente, ho provato a mettermi in contatto con i giornali di non divulgare notizie coperte dal segreto istruttorio».

Ma che cosa altro le hanno detto? «Parlavano sempre della mia attività del miel collegli: «Deve finire il pozzo che dura a Latina da 35 anni», gridavano. Ma non capiscono che un tempo cambiava, la politica italiana cambia. Non capiscono che uno come me, anche se è depresso, non può fare quello che ha fatto...».

«Nel contempo - conclude Petroselli - facciamo appello a tutti gli autotrotranvieri affinché la loro legittima protesta si svolga in forme più efficaci, tali cioè non da colpire indiscriminatamente ma da coinvolgere gli altri lavoratori e tutti i cittadini».

«Nel contempo - conclude Petroselli - facciamo appello a tutti gli autotrotranvieri affinché la loro legittima protesta si svolga in forme più efficaci, tali cioè non da colpire indiscriminatamente ma da coinvolgere gli altri lavoratori e tutti i cittadini».

«Nel contempo - conclude Petroselli - facciamo appello a tutti gli autotrotranvieri affinché la loro legittima protesta si svolga in forme più efficaci, tali cioè non da colpire indiscriminatamente ma da coinvolgere gli altri lavoratori e tutti i cittadini».

«Nel contempo - conclude Petroselli - facciamo appello a tutti gli autotrotranvieri affinché la loro legittima protesta si svolga in forme più efficaci, tali cioè non da colpire indiscriminatamente ma da coinvolgere gli altri lavoratori e tutti i cittadini».

Domani all'Eur un convegno della Regione sulle fabbriche in fallimento e lo sviluppo industriale

73 aziende in crisi: 15 mila rischiano il posto

Le proposte dell'amministrazione - I piani di settore e il riequilibrio territoriale - Appoggio alle vertenze - L'osservatorio sul mercato del lavoro - «Deve funzionare la programmazione» - I ritardi del governo - Conferenza stampa con l'assessore Berti

Ormai è risaputo: nella nostra regione ci sono un mucchio di fabbriche in crisi. Settanta per essere precisi, sparse in tutte le province, con grossa concentrazione nelle zone più povere (Frosinone e Latina). E ci sono anche 15 mila lavoratori che rischiano di perdere il posto. Qualcuno ha cominciato a parlare di un «caso-Lazio», crocevia tra la crisi del Sud e i problemi delle grandi aree metropolitane. Tutto questo è noto. Il problema, oggi, è fare in modo che il «fallimento» non contagi altre aziende, che quelle in crisi riprendano i battenti, che prenda il via, davvero, una politica di programmazione.

Per la Regione è il primo punto all'ordine del giorno. Di cose già non sono state fatte, altre sono in programma. Domani, al palazzo della Civiltà del Lavoro si parlerà di questo in un convegno su «La ripresa delle aziende in crisi, per lo sviluppo industriale, per l'occupazione», nella quale la giunta regionale, Saraceno, e i consiglieri di fabbrica, gli imprenditori

«legata». Ma qual è la sua proposta per le fabbriche in crisi, per lo sviluppo industriale? E' articolata in quattro punti. Vediamoli. 1. Problemi della economia con riferimento ai piani di settore che interessano la nostra regione. Questo significa, oltre alla politica di programmazione sul territorio, far marciare i piani di settore. Quello delle fibre cellulosiche (Snia) quello per l'elettronica (Mial, Mistral, Duca), quello cartario, quello per la chimica.

Un altro dato è che le crisi, coinvolgono maggiormente gli imprenditori. Questo vuol dire continuare nell'azione già intrapresa. Finora infatti la Regione ha seguito 245 vertenze, che hanno interessato 43.923 lavoratori. Ebbene, 125 sono state risolte in sede regionale. Finora sono stati solo numeri: 675, 183, 787. Quindi la Regione è un po'

Un altro dato è che le crisi, coinvolgono maggiormente gli imprenditori. Questo vuol dire continuare nell'azione già intrapresa. Finora infatti la Regione ha seguito 245 vertenze, che hanno interessato 43.923 lavoratori. Ebbene, 125 sono state risolte in sede regionale. Finora sono stati solo numeri: 675, 183, 787. Quindi la Regione è un po'

Una per una le industrie da anni senza lavoro

Alcune cifre, fornite dalla Regione, sulle aziende in crisi. Da tenere presente che i dati sono approssimati per difetto. 73 aziende in crisi, con 14.714 addetti, altri 5.896 operai sono in cassa integrazione e 1.231 risultano licenziati. Vediamo, comunque, come si presenta la situazione nelle varie province.

LATINA - Le aziende in crisi sono in totale 22 con 6.832 lavoratori, di cui 2.351 in cassa integrazione e 463 licenziati. Alla Massey Ferguson (occupati 1.530) gli operai in cassa integrazione sono 30; alla Franke (75 addetti) sono 30 in CIG (cassa integrazione) e 20 licenziati; alla Mial di Sabaudo, 650 addetti, 650 sono in CIG e 13 sono stati licenziati; alla Sistemi Italia (addetti 75) gli operai in CIG sono 40 e 26 licenziati; Vitamper, 168 occupati tutti in CIG; Termosac, su 140 addetti sono 40 licenziati; Grafitalia su 50 sono 30 in CIG; Tecnoral, infine, su 55 addetti, sono tutti in cassa integrazione.

VITERBO - 8 aziende in crisi, dove su un totale di 958 addetti, 192 sono in CIG. Così nelle imprese: Sice, 131 addetti, 79 sono in CIG; Cos, 60 occupati 46 in CIG; Vulcan, 100 addetti, 67 sono in cassa integrazione.

Sentenza della pretura

Abusivismo: «giustizia è fatta». Assolti 2 dc condannato un comunista

«Insufficienza di prove» per i sindacati di Latina e Norma, 2 mesi a quello di Aprilia

Mentre Gian Antonio Pugliese veniva liberato stava per essere aperta la prima seduta del processo contro quattro degli otto sindacalisti di ufficio in relazione agli abusi edilizi. Una coincidenza non casuale, secondo alcuni, visti i risvolti politici che ha assunto tutta la vicenda legata, sembrerebbe, proprio al fenomeno delle costruzioni illegali nei comuni della provincia.

In pratica non avrebbero fatto nulla per stroncare il fenomeno dell'abusivismo nei rispettivi comuni. Un abusivismo - tranne che al Lido di Latina - soprattutto di necessità, operai che si sono costruiti la casa vicino al luogo di lavoro visto che le case popolari nemmeno esistevano.

«Insufficienza di prove» per i sindacati di Latina e Norma, 2 mesi a quello di Aprilia

«Insufficienza di prove» per i sindacati di Latina e Norma, 2 mesi a quello di Aprilia

«Insufficienza di prove» per i sindacati di Latina e Norma, 2 mesi a quello di Aprilia

Italconsult, Mach, Omi: oggi in piazza le fabbriche ancora senza futuro

Dall'Esedra al ministero dell'Industria - Tremila lavoratori senza prospettive

Un «pezzo» della crisi di Roma scende in piazza. Oggi, infatti, manifestano tutti i lavoratori delle fabbriche in crisi della zona Ombra-Eur-Magliana. Quattro ore di sciopero, un corteo che partirà alle 9 dall'Esedra e raggiungerà il ministero dell'Industria, una delegazione s'incontrerà col ministro Bisaglia. Le lotte per la difesa del posto di lavoro, per la riapertura delle aziende in crisi, per lo sviluppo industriale della Regione. E' la piattaforma lanciata dalla Federazione unitaria nei mesi scorsi.

Ma il «nodo» non è solo l'Italconsult. C'è la Mach per la quale si chiede al governo un piano di settore petrolifero articolato a livello regionale. A questo due grosse vertenze se ne aggiungono altre, sempre nella stessa zona. Quelle della Zucchi, della Genghini, dell'Agam, della Helios, dell'Eu-photo e della Foto-stamp. «I lavoratori - si legge in un comunicato diffuso dalla zona sindacale Eur-Magliana - vogliono imporre, in una zona nella quale tremila lavoratori rischiano di perdere il posto, la rapida soluzione delle vertenze aperte nelle aziende in crisi, alcune di rilevante nazionale come la Italconsult e la Mach».

di partito

COMITATO DIRETTIVO - Domani alle 9.30 o.d.g.: 1. L'impegno del Partito nella lotta elettorale dopo l'uscita dal Comune; 2. Piano di lavoro verso la campagna elettorale dopo la conferenza cittadina.

COMITATO DIRETTIVO - Domani alle 9.30 o.d.g.: 1. L'impegno del Partito nella lotta elettorale dopo l'uscita dal Comune; 2. Piano di lavoro verso la campagna elettorale dopo la conferenza cittadina.